

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme

## EDITORIALE

### da vent'anni si umilia la giustizia

«Il dottor Gennaro, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, si è accorto che è in atto un piano di delegittimazione della magistratura e che "scienziati della comunicazione, menti finissime e raffinatissime stanno orchestrando una campagna che la processa in maniera sommaria e ingiusta". Alla buona! Sono quasi vent'anni, dottor Gennaro, che da noi gioca a carte scoperte una specie politica ed economica che non sopporta che i suoi sporchi commerci vengano scoperti dalla magistratura [...].

È da quasi vent'anni, dunque, che è in corso una campagna di diffamazione non solo dei magistrati ma della società civile che li sostiene, descritta quasi come una setta chiamata "giustizialista" [...].

Televisione e giornali hanno avuto una partecipazione decisiva nella diffamazione sistematica della magistratura, hanno sparato ad alzo zero contro chi la sosteneva usando - e qui ha ragione il dottor Gennaro - "scienziati della comunicazione, menti finissime" [...].

Operazione davvero raffinata: molti non si sono neppure accorti che il revisionismo storico a danno dei partigiani è a vantaggio dei fascisti, a danno di quel po' di rivoluzione democratica compiuta in Italia e a vantaggio della restaurazione dell'Italia dei privilegi e delle grandi ipocrisie. E che serviva anche, e soprattutto, per piegare quel baluardo che è - o dovrebbe essere - la magistratura [...].

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il confronto delle idee sostituito dal latrato dei cani da pagliaio che secondo una tecnica mediatica impediscono agli avversari di parlare (ma che razza di forza politica è questa che ha scelto come capigruppo al Senato e alla Camera degli urlatori comandati?), l'informazione ridotta agli spettacolini dei piaggiatori e dei finti oppositori, una politica e una informazione da bassa cucina romana dove tutti alla fine sono pappa e ciccia. E un sentimento generale di umiliazione in cui maggioranza e opposizione si puntellano l'un l'altra.

E come se non bastasse, ora i cervelli finissimi si atteggiavano pure a frondisti, a critici del padrone. Ma cari signori, la frittata è fatta, anche per voi».

Giorgio Bocca (da "La Repubblica")



## LA SENTENZA DI PORTO MARGHERA

### al Petrolchimico, come a Macondo (e come a Bopal, a Forno Allione, alla Tassara): non è successo nulla!

«... E nei lampi di luce che divampavano tra le assi di legno quando passavano per i villaggi addormentati, vedeva i morti uomini, i morti donne, i morti bambini, destinati ad essere gettati in mare come le banane di scarto. [...] La donna lo guardò con un'occhiata di compassione: "Qui non ci sono stati morti", disse... "a Macondo non è successo nulla, né sta succedendo, né succederà mai nulla. Questo è un villaggio felice"» [...]. Così consumarono lo sterminio dei capi sindacali».

da "Cent'anni di solitudine", di Gabriel Garcia Marquez

verso il fallimento il progetto per una società unica dei servizi in Valcamonica?

## CAMPANILISMI DI RITORNO

di Bruno Bonafini

Obiettivo antico, quello della società unica dei servizi (si veda la scheda in questa pagina) di Valle Camonica.

Che si poneva qualche anno fa come esigenza di razionalizzazione a fronte di due società pubbliche, Consorzio metano ed Ecocamuna, nate per gestire servizi che in quasi tutte le realtà italiane sono affidati allo stesso unico Ente (l'Asm a Brescia città e dintorni, la Cogeme nei comuni della Bassa, l'Aem a Milano ecc...).

Che si pone oggi come condizione di sopravvivenza, visto che le novità legislative e la spietata concorrenza che il mercato comporta faranno sopravvive-

re solo le grandi aziende, quelle in grado di produrre adeguate economie di scala, di acquisire e mantenere le competenze specialistiche e di dotarsi rapidamente delle più moderne strumentazioni.

Le stesse grandi aziende pubbliche della provincia, Asm e Cogeme, si stanno chiedendo se a fronte delle prossime scadenze non sia troppo piccola la loro dimensione, di territorio, di utenze e di servizi. Riflessione che porta molti ad auspicare forme strette di cooperazione, di sinergia, come si usa dire, tra le due realtà. Va ricordato che si avvicina il momento in cui anche nel settore dei servizi pubblici, anche quelli gestiti con società propria da Comuni e Comunità montane, si dovrà procedere all'affidamento con gara d'appalto al miglior offerente. Scaden-

za che fa presagire brutti momenti per quanti tra gli operatori non avranno competenze e mezzi adeguati ad una dimensione aziendale in grado di ridurre i costi.

L'unificazione tra Ecocamuna e Consorzio metano non trova sostanzialmente ostacoli nella società pubblica della nettezza urbana, dove le tariffe imposte ai cittadini sono state tradizionalmente pari ai costi. La stessa disponibilità è mancata invece, fino a qualche anno fa, nel Consorzio metano, per una ragione tanto elementare quanto decisiva (seppur mascherata con altre motivazioni): la presenza nel bilancio del Consorzio di un utile consistente, dopo il primo decennio di investimenti per la creazione della rete (il cui costo, peraltro, è stato a suo tempo assunto in gran parte dallo Sta-

segue a pagina 4

## PIANO SOCIO ECONOMICO: "CI SIAMO ANCHE NOI"

di Walter Sala (\*)

Con l'approvazione della precedente assemblea, con la novità del cappello politico approvato e con le osservazioni pervenute che arricchiscono il documento programmatico principale della Comunità, il PSSE fa un passo avanti nel suo iter di approvazione.

Non ho mai nascosto la insoddisfazione del mio gruppo sulle modalità e procedure che hanno portato all'assemblaggio del documento.

1. L'appalto gestito male da Secas che non ha consentito a nessuna realtà locale di crescere.

2. La predisposizione dei progetti e degli apporti della comunità locale assolutamente privi di regole che hanno consentito solo ad alcuni comuni di presentare in fase di prima stesura ipotesi di lavoro.

3. La ancor meno attivata concertazione e relazione con gli enti locali e le categorie sociali con i quali sarebbe stato bello confrontarsi per un reciproco arricchimento.

Fortunatamente la norma che prevede la fase delle osservazioni ha consentito che questo piano non restasse chiuso all'interno delle segrete stanze. Almeno la forma è salva. Non è molto ma a questo punto ci si deve accontentare anche perché essendo il Piano per definizione un documento dinamico io spero che si possa, l'anno prossimo, riprendere il filo conduttore dello sviluppo e ripor-

tarlo al livello di partecipazione tanto auspicato dalla Commissione Europea. Le Parole d'ordine della Commissione europea sono:

1. **Coesione sociale** che è fatta di:

- Concertazione;
- Solidarietà senza ipocrisie;
- Sussidiarietà;

2. **Concentrazione** degli investimenti.

Ma nel contempo la Commissione Europea chiede Trasparenza nel suo concetto di libera concorrenza introducendo nella nostra vita amministrativa una modalità di comportamento che liberi le risorse umane ed imprenditoriali presenti in Valle, che si consenta loro di crescere e competere sul mercato. A volte non siamo riusciti ad esporre con sufficiente chiarezza il nostro concetto della trasparenza.

Il problema non è giudiziario, è sociale. Senza trasparenza delle decisioni si pregiudica la partecipazione di tutti i soggetti interessati ai programmi di sviluppo e le risorse umane che ci sono in valle non si esprimono nell'attesa di trovare scorciatoie che evitino la competizione del mercato.

Questa è una condizione da terzo mondo che dobbiamo rimuovere con decisione se vogliamo favorire uno sviluppo endogeno della nostra comunità che trovi all'interno le risorse umane ed imprenditoriali per promuovere il proprio sviluppo.

E la CE, con le sue norme, ci aiuta a diventare Europei a pieno titolo.

In questo piano sono formulati alcuni concetti essenziali che nell'approvazione finale io credo vadano rimarcati:

A) lo sforzo di individuare filoni di investimenti capaci di approfittare dei prossimi 4 anni di finanziamenti comunitari, ultima spiaggia europea per organizzare al meglio il nostro svilup-

po socio-economico E su questo versante l'impegno dovrà essere straordinario perché straordinaria e limitata nel tempo è l'opportunità che abbiamo.

B) l'organizzazione sinergica per rispondere ai bisogni della nostra comunità con modalità univoche al di sopra degli schieramenti di parte è una condizione essenziale per consentire ai soggetti pubblici erogatori di servizi di svolgere la loro missione con criteri di qualità ed efficienza.

C) l'importanza di una identità Camuna che va difesa ad ogni costo per consentire non solo a noi residenti ma anche ai Camuni sparsi per l'Italia e per il Mondo di ritrovarsi in una realtà che noi abbiamo saputo mantenere unita e coesa. Per questo la motivazione del voto, su un piano perfezionabile, oggi si carica di significati politici importanti:

1. Le nuove norme che regoleranno le Comunità Montane favoriranno lo smembramento della nostra istituzione comprensoriale.

2. Atteggiamenti regionali che abbiamo stigmatizzato come lesivi dell'autonomia della Valcamonica si rivelano l'ulteriore elemento di pretestuosa conflittualità con l'ente comprensoriale.

3. Sono in atto anche in Valle spinte centrifughe che, cavalcando piccoli egoismi, confermano la tendenza alla divisione.

Ma i principi devono valere per quel che costano, non per quel che rendono. Ed il segno della disponibilità lo si rileva dal prezzo che gli attori delle decisioni sono disposti a pagare, alle rinunce, alla capacità di equilibrio, anche nelle rappresentanze, che sono in grado di concretizzare. Questa assemblea deve quindi dare un segno di ciò che vuole.

Contrariamente a quanto scritto sui

segue a pagina 4

## E SE IL CONSUMATORE IMPEDISSE IL GIOCHETTO?

Se tariffe superiori ai costi aziendali possono giustificarsi a fronte di investimenti di considerevole portata sociale e comprensoriale, potrebbero invece gridare giusta vendetta al consumatore che vi vedesse solo una imposta surrettizia per aumentare le finanze (o le opere) del suo Comune coi soldi della sola utenza del metano. È tempo di porre il problema. Alcune organizzazioni sindacali si prefiggono l'obiettivo di tutelare il lavoratore anche in quanto cittadino e consumatore. C'è quanto occorre per valutare un'azione insieme di critica e di verifica legale di certe scelte amministrative. E per un ruolo attivo dei cittadini consumatori. Da far accettare e riconoscere al Consorzio metano. Che sia il caso di pensarci? (b.b.)

## SCHEDA

### il progetto di "Società unica"

La costituzione della società unica dei servizi è stata uno dei punti qualificanti dell'accordo tra i partiti di ben tre maggioranze in Comunità montana, dal 1995 in poi, maggioranze a composizione diversa.

Nel '95 l'obiettivo venne posto come impegno su cui trovare l'accordo con il Consorzio metano, che allora usciva da una stagione "separatista", rispetto alla programmazione comprensoriale. Il quadriennio della prima maggioranza di centro sinistra "ulivista" fu speso per costruire la partecipazione del Consorzio metano alla metanizzazione della media ed alta Valle, operazione di cui si erano ottenuti i mutui per il finanziamento ma che rischiava di soffocare l'attività della Cm sotto il peso degli interessi se portata avanti senza aiuto.

La stessa maggioranza commissionò uno studio ad una équipe di esperti per individuare possibilità, convenienze e percorso giuridico per la unificazione dei servizi in un unico ente. Lo studio prodotto ne mostrò i vantaggi, ne indicò la forma migliore e la percorribilità giuridica, con i relativi tempi.

Fu la maggioranza successiva, nell'autunno del 1999, formata da una larghissima coalizione che comprendeva gruppi di centrodestra e di centrosinistra, a rendere la costituente società unica il punto forse più valorizzato tra quelli del programma, uno dei pochi che giustificava una tale anomala alleanza. La crisi dell'anno seguente, che portava all'uscita dalla maggioranza di Forza Italia, ma non del Ccd e del Cdu, partiti del Polo di centrodestra, si componeva con il cambio del presidente, ma lasciava alla nuova coalizione lo stesso programma, ed in esso la centralità dell'obiettivo della società unica quale scelta "costituente", tale da giustificare la collaborazione tra forze opposte. Gli ostacoli che in questi giorni si profilano incideranno allora sulla tenuta della coalizione? (b.b.)

GRAFFITI vicolo Oglio, 10  
25040 - DARFO BOARIO TERME  
tcleменти@netmatica.it



## DIRITTO &amp; ROVESCIO



«Milano è stata in questi decenni il laboratorio e la patria di fenomeni di costume e di prassi politica che hanno segnato l'intera nazione» (Carlo Maria Martini)

«Una intera classe politica, quella di origine democratica e occidentale, è stata spazzata via da una parte della magistratura. È stata utilizzata illegittimamente la giustizia a fini di lotta politica» (Silvio Berlusconi)

«E vi stupisce? Contro la corruzione, in questi anni, noi abbiamo fatto il possibile. Anzi, abbiamo fatto quel poco che abbiamo potuto. Altri, invece, hanno fatto di tutto, ma proprio di tutto, non per contrastare la corruzione ma per fermare noi magistrati e le nostre inchieste» (Gerardo D'Amrosio)

«Si è passati da un estremo all'altro, dal giustizialismo alla rimozione. Una gran voglia di dimenticare su cui ha fatto leva la grande Forza Italia: voltiamo pagina, cancelliamo tutto, quel che è stato è stato, con tanto di riciclaggio della vecchia classe politica, eccetera» (Massimo Cacciari)



## CACCIÀ (ALLE SPECIE PROTETTE)

## anche il nuovo ministro dice no

Con ostinazione degna di miglior causa, si sta da anni consumando una lunga diatriba tra Regione Lombardia e Stato sulla decisione, tutta lombarda, di consentire la caccia ad alcune delle specie protette dalla normativa europea: peppole, storni, passere e altre ancora, fauna minuscola e rara.

La Regione Lombardia più di una volta negli ultimi anni ha approvato, su pressione dei cacciatori, la leggina che deroga al divieto; più volte commissario di governo e ministro hanno bloccato la leggina. Più volte i proponenti la deroga hanno vantato con i cacciatori il successo, più volte hanno dovuto poi criticare il ministro a bocciatura avvenuta (giurando sdegno ed eterno impegno davanti alle doppiette). Deroga sempre condivisa da appartenenti a schieramenti diversi in Regione Lombardia (e altrettanto osteggiata da altri, trasversalmente, ma in minoranza).

Le uniche polemiche riguardavano il modo, controverso, sul come predisporre un provvedimento che impedisse la bocciatura da parte del ministro. Bocciatura sempre arrivata, con grandi furori dal centrodestra contro il ministro dell'Ulivo prima, con sconcerto dal centrodestra regionale contro il suo ministro ora. E critiche dai consiglieri Galperti e Bragaglio all'attuale.

Perfino la Margherita Peroni ha gioito, vittoriosa, coi cacciatori, quando sperava acquisita la deroga, perfino lei, figurina esile dalla voce sottile e cinguettante, quasi una trasposizione in sembianze umane di quegli esserini su cui le doppiette vorrebbero puntare. Cosa non si fa per un voto!

E che dire di Guido Galperti e di Claudio Bragaglio, dell'Ulivo? Che per le doppiette nostrane, per chi le usa e chi le fa, si intruppano con i persecutori di peppole e fringuelli, con ostentata convinzione, quasi fosse lì oggi il problema dei problemi. E incuranti di rappresentare altre diverse sensibilità, forse più numerose nel loro elettorato, quella di chi ama l'ambiente, di chi vede nella caccia agli uccellini, a maggior ragione se rari, più rozzezza che sport. O, ancora, quella di chi trova risibile ma preoccupante che delle persone colte e intelligenti come loro sottoscrivano, insieme ai cacciatori meno "evoluti" e a certi figure del centrodestra, certe insostenibili stupidaggini. Come quella che la caccia alla peppola ed al fringuello ha utilità sociale e produttiva, perché salva i raccolti e le seminagioni (in tardo autunno!) dalle torme ormai troppo numerose di tali volatili. Ma mi faccia il piacere, diceva in questi casi il povero Totò... (b.b.)

## LOZIO: RIABILITAZIONE ALL'OMBRA DEI... SANTI

L'appello che segue è stato firmato nei giorni scorsi da diverse associazioni (Consiglieri di minoranza di Lozio; Gruppo Italiano Amici della Natura, sezione di Lozio; Italia Nostra, sezione di Valle Camonica; Lega Ambiente, circolo di Valle Camonica; Università Popolare di Valle Camonica e Sebino), e consegnato ai vari livelli istituzionali (Soprintendente per i beni ambientali e architettonici delle provincie di Brescia, Mantova e Cremona; Ministero per i beni culturali e ambientali; Regione Lombardia; Amministratori della Provincia di Brescia; Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica).

«L'Amministrazione comunale di Lozio è in procinto di realizzare una struttura edilizia avente la funzione di "Centro regionale di assistenza temporanea e di riabilitazione per anziani non autosufficienti dell'area milanese". L'inizio dei lavori è previsto entro il 30 giugno prossimo, come si desume dall'art.6 della Convenzione stipulata tra il Comune di Lozio e la Comunità Montana di Valle Camonica, relativa alla definizione delle modalità di erogazione di un contributo finanziario per l'esecuzione di detta opera.

La struttura prevista ha un volume di circa 10mila mc, è organizzata su quattro piani fuori terra e comprende la realizzazione di una nuova strada di accesso dalla frazione di Sucinva, posta a valle, e di ampi spazi di parcheggio. L'area su cui dovrebbe sorgere è posta su un terreno boscoso, molto scosceso, a ridosso della chiesa dei santi Na-

a cura della Redazione

zaro e Celso: "Una bella chiesa seicentesca" posta in "amana e isolata posizione sotto l'abitato di Laveno" (Dal libro "Arte in Val Camonica" volume primo. Grafo edizioni).

Come si evince chiaramente dal progetto (di cui alleghiamo alcuni stralci), la nuova struttura ingloberebbe la vecchia canonica e si situerebbe ad una distanza di soli cinque metri dal fianco della chiesa rivolto verso valle!

Riteniamo che l'intervento proposto sia fortemente lesivo dei valori architettonici, ambientali e paesaggistici di questo pregevole sito.

La chiesa dei santi Nazaro e Celso non è solo il più interessante esempio di architettura religiosa seicentesca della Valle di Lozio, ma costituisce soprattutto un notevole evento scenografico che si ammira già percorrendo la strada

di avvicinamento a Lozio, posta come è, mirabilmente isolata, sulle estreme propaggini di un poggio proteso verso la valle percorsa dal torrente Lanico.

La costruzione del nuovo edificio e delle imponenti opere ad esso connesse (muri di sostegno, strade, piazzali e conseguenti sbancamenti), anche prescindendo dalla qualità architettonica estremamente modesta dell'intervento, costituirebbe un'irreparabile compromissione di questo secolare patrimonio comune.

La volontà dell'Amministrazione comunale di realizzare un centro per anziani non autosufficienti, non può essere attuata impoverendo irrimediabilmente la qualità di uno dei luoghi più preziosi e vulnerabili della Valle di Lozio. Facciamo quindi appello al Suo ruolo istituzionale ed alla Sua particolare sensibilità, affinché sia impedita la costruzione delle opere in questione.

## SENSO CIVICO...

## DENUNCIÒ UN IMBRATTA MURI, PREMIATO DAL COMUNE

«La ricompensa - spiega il sindaco leghista Vittorio Agostino - è stata deliberata dalla giunta per attribuire un premio in denaro a quei cittadini che, manifestando senso civico, collaborano all'identificazione degli autori di scritte murali su manufatti e fabbricati cittadini». Tranquilli! Questo succede a Chiavari; nessun pericolo quindi per i compari camuni del sindaco Agostino. Se qualche leghista nostrano, tuttavia, volesse aiutare ad identificare chi, in Valcamonica, imbratta, con scritte e manifesti abusivi, muri, manufatti, serrande e pareti rocciose non avrebbe che da guardare in casa propria. Il tenore delle tracce con cui marcano il territorio porta inequivocabilmente a leghisti, nazifascisti e spacciatori o consumatori di droga. (Valerio Moncini)

dal Giornale di Brescia

## RITRATTO

di Giancarlo Maculotti

## Angelo Fossati

Diciamo che qualche difettuccio pure lui ce l'ha. È milanese (nessuno è perfetto), ha simpatizzato e, penso, militato in Comunione e Liberazione, è rigidamente vegetariano. Aggiungiamo subito però che si è prontamente riscattato venendo ad abitare in Valcamonica dagli anni ottanta e occupandosi di archeologia in qualità di fondatore ed unica colonna della cooperativa "Le orme dell'uomo".

Una sua amica che vuole mantenere l'anonimato non lesina elogi e santificazioni. Facciamo finta che se le meriti tutte come aspirante guru degli arcani misteri delle raffigurazioni camune.

«È un grande maestro. Il suo amore per l'arte rupestre traspare nei suoi insegnamenti e viene trasmesso direttamente ed intatto ai discepoli». E ancora: «Quando si avventura nei boschi alla ricerca di nuove incisioni o pitture, saggiando qua e là con precisione tutte le pietre e le superfici rocciose, la sua diviene una vera e propria immersione nell'ambiente. Nulla gli sfugge, neppure... i funghi più nascosti di cui è ottimo cercatore (e mangiatore).

Angelo ama soprattutto la fase della ricerca che si svolge nel silenzio e nella pace dei boschi della sua valle d'adozione e in compagnia dei suoi colleghi ed amici con cui si abbandona spesso e volentieri a scherzi. L'aspetto lievemente burbero e la timidezza iniziale sono infatti solo una scorza superficiale: il lavoro con lui si svolge sempre senza dimenticare il lato ironico e divertente della vita».

Chissà che cosa dichiarerebbe l'anonima signora se sapesse che Angelo è anche suonatore di fisarmonica e provetto danzatore di balli tradizionali e che ultimamente è persino diventato professore universitario di storia e archeologia nella facoltà di lettere classiche della Cattolica di Brescia. Le celebrazioni toccherebbero a quel punto il limite dell'adulazione fino a correre il rischio di farlo uscire dai gangheri pur essendo difficile, secondo testimonianze di prima mano, "farlo arrabbiare, a meno che non lo si contraddica, perché ha tendenzialmente sempre ragione!"

Aggiungiamo che in effetti la sua caparbietà (in senso buono) e la sua pazienza da certosino alla fine l'hanno premiato. Dopo infinite campagne sulle rocce di Paspardo, mille ricerche in Valtellina, centinaia e centinaia di pagine scritte su diverse riviste e libri specialistici, ora ha raggiunto una meta importante ed un riconoscimento che sicuramente avrà gradito. Speriamo che il tutto venga presto festeggiato al suon della Manfrina.

## Graffiti si trova anche nelle seguenti rivendite:

ARTOGNE: cartoleria Ravelli  
BOARIO TERME: Autostazione  
BRAONE: bar Vaira  
BRENO: edicola Mille cose  
CAPODOPONTE: cartoleria Rivetta  
CEDEGOLO: bar-edicola Romelli  
CEVO: edicola Bazzana  
CIVIDATE: cartoleria Patelli  
DARFO B.T.: edicola Tonsi Renato  
EDOLO: edicola Festa  
ERBANO: cartoleria Capitanio  
MALONNO: cartoleria Lorenzi  
PIANCAMUNO: caffè Sport  
SAVIORE: edicola Sola



## LOVERE

## pace ed intercultura a Villa Milesi

Nell'ambito delle manifestazioni legate alla festa di Liberazione dell'Alto Sebino, giovedì 25 ottobre, nell'auditorium di Villa Milesi a Lovere, si è tenuto l'incontro-dibattito dal titolo "Islam in Occidente. Contro la guerra per il dialogo fra i popoli".

Le relazioni introduttive tenute dal prof. L. Alberti, assistente alla cattedra di storia dei paesi afro-asiatici dell'Università di Milano, e da A. Wannab, del Centro Culturale Islamico di Bergamo, hanno ripercorso sinteticamente la storia dell'Islam, dalle origini fino ad oggi. L'accento è caduto sui punti di frizione che sugli innumerevoli scambi culturali. Pochi di noi sanno, ad esempio, che i testi dei maggiori filosofi greci, considerati capisaldi del pensiero occidentale, ci sono pervenuti attraverso la trascrizione araba. Gli iman (i bagni turchi), diffusi in tutto il nord africa e nel medio oriente, altro non sono che la prosecuzione della pratica delle terme, diffusissime in tutto l'impero romano.

Al contrario di chi vorrebbe stabilire una gerarchia fra le diverse culture (Berlusconi docet) per giustificare il massacro a danno dell'Afghanistan (della Palestina e dell'Iraq), i due relatori hanno tentato un approccio storico-religioso alla comprensione della complicata situazione internazionale.

A. Wannab ha chiarito il significato della jihad (la cosiddetta guerra santa) ripercorrendo il significato di questa parola nella tradizione islamica. Il termine jihad non significa guerra ma ricerca, sforzo intellettuale. La prima grande jihad è stato lo sforzo interpretativo del Corano per ricavarne i precetti religiosi e un codice di leggi. Questa prima jihad è stata dichiarata conclusa nel medioevo. Da allora ogni fedele è chiamato alla jihad, allo sforzo, per migliorare se stesso e vivere secondo i precetti religiosi, primo fra tutti quello della misericordia. La similitudine col dettame evangelico del perdono è fin troppo evidente.

La radice della frizione fra Oriente e Occidente non va quindi ricercata nei testi religiosi (che hanno molti punti di convergenza) ma nelle dinamiche politiche e sociali, come ha ribadito il prof. L. Alberti nel suo intervento.

L'ingiustizia sociale è terreno fertile per tutti gli estremismi, genera odio e disperazione. L'integralismo è un ultimo e terribile mezzo di difesa dell'identità culturale, una chiusura verso tutto ciò che è occidentale, lontano dalla fede e perseguitore di logiche di profitto esasperato. Non a caso l'integralismo religioso si è rinvigorito negli ultimi venti anni, quando cioè l'ingerenza economica dell'occidente neoliberalista si è fatta più pressante. La globalizzazione neoliberalista è anche questo: il suono della ragione che genera mostri!

Islam e Occidente, due grandi civiltà che nel passato hanno saputo confrontarsi e contaminarsi reciprocamente, oggi devono reimparare a conoscersi e a dialogare. Una grande contraddizione della nostra epoca: abbiamo infinite possibilità di relazionarci in tempo reale con tutto il mondo ma abbiamo disimparato a comunicare. Occorre abbandonare tutta una serie di pregiudizi e preconcetti da ambedue le parti per arrivare ad una serena convivenza. Concludo con una citazione da don Antonio Beltran, decano degli archeologi spagnoli, "un popolo che si chiude allo scambio culturale è destinato a fermarsi nella preistoria". (Valeria Damioli)



**BRAONE**

**Alco? No, grazie**

Giancarlo Maculotti, in sintonia con il sindaco Giovanni Baruselli, si augura che l'apertura del costruendo Centro commerciale di Braone possa essere imminente, e rimprovera la Regione di non far nulla per risolvere il problema. Ma è davvero utile ed indispensabile quel Centro commerciale? Dal mio modesto punto di vista, assolutamente no. Di Centri come quello la Valle ne è già piena, e mettere il problema sul piano dell'occupazione è un'azione strumentale, oltre che inutile. Cento posti di lavoro sono annunciati? Quanti negozi sono andati in fallimento a causa dell'apertura del centro commerciale Adamello? Vogliamo che anche i paesi della media e alta Valle si spopolino ancora più per la chiusura dei piccoli esercizi commerciali (perlopiù a conduzione familiare) che animano le piazze dei centri storici?

Lo stesso Braone, si dice nell'articolo, ha pochissime attività commerciali: sono convinto che verranno totalmente azzerate con l'apertura dell'Alco. I conti in tasca a tale Giacomo Conter di Rovato (si dice che abbia perso più di trenta miliardi) non mi interessano, e non devono interessare neanche chi di dovere: sono fatti suoi (nessuno lo obbliga a fare l'imprenditore, il rischio fa parte del suo mestiere...).

Che fare allora di quell'orribile stabile? Tempo fa qualcuno pensava di riconvertire l'area realizzando un museo o qualcosa di simile. È tutto da studiare, ma credo che continuare a spingere per un centro commerciale sia del tutto controproducente. (f.f.)

**VIABILITÀ CAMUNA di nuovo sulle**

Quanto accaduto in questi giorni di fine ottobre nella galleria del san Gottardo ripropone un problema internazionale, quello della sicurezza dei grandi tunnel stradali o autostradali. Ma ri-

propone anche a noi, nel nostro piccolo, il problema dei nostri trafori, quelli che già ci sono, come le due gallerie di Pisogne, e quelli futuri. Tema che abbiamo posto qualche mese fa.

La nuova normativa sulla sicurezza allungnerà certamente i già lunghi tempi di realizzazione per i cantieri già aperti, ed è un motivo in più per non far cadere la pressione, istituzionale e sociale, su quanti in Regione e in sede statale tengono i cordoni della borsa e condizionano le destinazioni dei fondi. Ma impone di provvedere per il già esistente, e mal sistemato, come il tratto Pisogne-Toline e l'attraversamento di Loverre. Se, come probabile, non vi saranno facilmente e presto i fondi necessari per il dovuto, si provveda almeno con interventi tampone per attuare la gravità dei rischi. Tra questi, quello di un sistema di monitoraggio del traffico in galleria tramite telecamere ci sembra il più veloce da attuare ed il meno costoso. Otterrebbe il controllo delle velocità, dei sorpassi, dei comportamenti a rischio, e la loro punibilità immediata e certa, quindi la dissuasione da tali comportamenti. E non sarebbe poco, nell'attesa che... (h.b.)

**TURISMO A BOARIO**

**la miglior difesa è l'attacco**

Il turismo termale a Boario è calato anche quest'anno in termini di presenza. Del 5 per cento. Continuando così una "discesa" che nella cittadina termale non è solo dei termalisti, sempre di meno, sempre meno giovani e sempre meno portati a spendere. La crisi la si coglie anche in altri aspetti, ben percepibili, del luogo: vetrine spesso vuote, un "apri e chiudi" di negozi che ben evidenzia le difficoltà; un passaggio ormai languente da cui i giovani sono ormai fuggiti.

Non ha certo contribuito a rendere più appetibile il centro la cementificazione massiccia e uniforme degli ultimi anni (che nemmeno può dirsi "addolcita" con l'apertura della galleria commerciale: non sono luoghi come questi che mancano ormai). O l'apertura domenicale del centro Adamello, che mette in difficoltà il restante terziario di possibile richiamo.

Già altri alberghi, dopo "Il capriccio azzurro", pensano di sopravvivere trasformandosi in centri di ospitalità per anziani. Con qualche prospettiva per la ricettività connessa al Centro Congressi, è facile immaginare, visto che, al contrario, per resistere la megastuttura congressistica ha bisogno di una tenuta e di un'evoluzione qualitativa degli alberghi esistenti.

In questo panorama poco confortante non manca il tratto comico. Lo forni-

sce il consigliere delegato ai problemi del turismo del Comune. Che, dall'alto di questi risultati, gli ultimi di un trend che dura da anni, bacchetta gli altri, i livelli comprensoriali naturalmente, che non darebbero idee e progetti allo sviluppo turistico della Valle. (h.b.)

**CEMMO**

**non c'è più religione...**

Voci né infondate né tendenziose ci portano una notizia di quelle che fanno sgranare gli occhi e drizzare le orecchie. Niente di grave o di decisivo per le difficili sorti del mondo d'oggi, naturalmente. Anzi, un fatto piccolo piccolo, pur se degno di nota: lo sciopero delle ragazze della scuola delle suore da Cemmo. Che a memoria d'uomo mai era stato registrato, né forse mai qualcuno aveva ipotizzato tra le cose possibili. E che ci fa piacere naturalmente. Non per la filosofia del "mal comune mezzo gaudio", dato che lo sciopero non lo consideriamo per forza un male (se ben "usato" e motivato è segno di maturità e dignità).

Ci fa piacere, si diceva, perché ci piace la vita reale, soprattutto quando irrompe negli ambienti in cui si cerca di ovattarla (la vita reale), e rompe gli schemi, che siano quelli dell'efficietismo manageriale o del più sapiente paternalismo. Complimenti, ragazze delle suore da Cemmo. S'è saputo così, non solo che avevate freddo, ma anche che siete creature vive, come tutti gli studenti della vostra età d'altronde. (h.b.)

**MILANO (DA PESCARZO)**

**una casa camuna del I sec. a.C.**

Nella cripta di S.Maria della Vittoria, in via De Amicis, sono esposti i risultati dell'eccezionale scavo archeologico condotto negli anni 1995-96 a Pescarzo, frazione di Capodiponte assunta da due anni a capitale della interessantis-

sima mostra mercato organizzata dalla Scuola Bottega. Nella mostra si illustra, con l'ausilio di un plastico e di ricostruzioni grafiche, una casa alpina distrutta nel corso del I secolo a.C. da un violento incendio che ne carbonizzò gli abitanti e gli arredi conservando però, inopinatamente, anche tracce interessanti di parti in legno come la porta d'ingresso. Il successivo crollo del tetto e dei muri ha conservato, come in una emozionante istantanea, il momento finale della vita dell'edificio, di cui è stato così possibile ricostruire la struttura architettonica e l'aspetto interno.

Le complesse operazioni di scavo, di restauro e di analisi dei materiali (ossa, legni, resti di frutti) hanno consentito di ricostruire la vicenda e il tenore di vita degli abitanti, seppelliti nella loro dimora con gli oggetti d'ornamento, le stoviglie e gli utensili di uso quotidiano.

Si tratta (assieme al più recente ritrovamento di Temù) di un raro spaccato della realtà alpina che fornisce dati inediti sul delicato momento storico di passaggio dall'epoca dei Camuni delle incisioni all'avvento della civiltà romana in Valcamonica.

La mostra è stata curata dall'archeologa Filli Rossi della sovrintendenza della Lombardia, ma fra i collaboratori sono citati anche Emanuele Laidelli di Paspardo e Gian Marco Vaira di Ono. (gim)



**AMBIENTE E DINTORNI**

di Guido Cenini

**una vallata di Consorzi... e di frane**

Tanto per fare un esempio, lungo la strada che sale da Malegno a Borno si intravede una frana ormai vecchia di un paio d'anni. Lo smottamento interessa il lato della strada e rischia, a seguito di tre giorni di pioggia, cosa non eccezionale, di incombere ancora sui malcapitati automobilisti che da lì si trovano a passare. Di queste frane se ne vedono a decine, grandi e piccole, ovunque in tutta la valle. C'è un piccolo particolare da sottolineare. I Consorzi Forestali sono nati dappertutto in Valle Camonica, nessun spazio escluso, anche nell'intento di sorvegliare il territorio ed agire preventivamente per evitare altro dissesto idrogeologico. Quasi tutti sono retti da dottori in Scienze Forestali, quasi tutti hanno alle dipendenze tecnici forestali, quasi tutti hanno in pianta organica operai specializzati, quasi tutti hanno dei fondi a disposizione. Ma fa senso bene vedere che l'ingegneria naturalistica sia così poco praticata da tutti quanti. Dicesi ingegneria naturalistica quella pratica di intervento sul territorio in cui sono utilizzati materiali naturali per rimettere in sesto un'area che ha subito danni. Vale a dire palizzate conficcate nel suolo, salici intrecciati, risistemazione della cortica erbosa, piantumazione, canalizzazione, cioè un intervento che non utilizza cemento armato, ma cerca di reinserirsi nell'ambiente naturale con prodotti naturali dopo aver curato le ferite. Non ci vuole molto, costa anche meno e sta molto meglio. I fondi, basta cercarli che ci sono.

Manca la volontà politica e la voglia di agire secondo il concetto di lavoro sostenibile e compatibile. Non si può sempre piangere sui disastri ed aspettare il Genio Civile o la Regione. Cosa sono stati creati a fare i Consorzi. Solo per assumere clientelaramente qualche amico o figlio di amici? Un altro carrozzone o sarò smentito dai fatti, prossimamente?

**PROFONDO NORD**

a cura di Francesco Ferrari

**silenzio stampa**

Da un'amica che fa volontariato alla Caritas vengo a sapere che, sul finire di settembre, una ragazza nigeriana che si prostituiva nei pressi dell'Autostazione di Boario è stata picchiata a sangue. Irriconoscibile e con il volto distrutto è stata portata all'Ospedale di Esine. Circa il responsabile del gesto si ipotizza un cliente insoddisfatto dalla prestazione sessuale, oppure il suo protettore che l'ha scoperta nell'atto di scappare da quell'inferno che è la strada (in questo senso il gesto potrebbe essere interpretato anche come ammonimento per le sue colleghe).

Nei giorni immediatamente successivi cerco maggiori informazioni su Tv e giornali locali, ma non trovo nulla. Seguo attentamente anche la pagina di *Bresciaoggi* sulla Valcamonica, dove pure abbondano notizie (e pettegolezzi, a volte) a proposito di furti, scippi, rapine, stupri, pestaggi, razzie, retate, omicidi, insulti e altri reti più o meno diffusi in quel di Darfo Boario Terme: buio totale sull'episodio. E si che nei mesi scorsi lo stesso quotidiano si era dimostrato "sensibile" al problema, ospitando - a caratteri cubitali - le proteste degli abitanti della zona dove le ragazze "lavorano", gridando allo scandalo, alla mancanza di pudore, allo schifo dei preservativi e altro ancora. E poi la raccolta di firme, in perfetto stile leghista, con tanto di lettera al direttore (firmata da un certo Biagio Angrisano) dove si muovono esplicite critiche ai volontari della Caritas, rei di "incoraggiare il lavoro delle prostitute".

Accenni al misfatto in questione li abbiamo trovati solo su *Graffiti* e su *Rifo* (il periodico camuno di Rifondazione comunista), ad opera di Carlo Branchi e di Melissa Savio. Niente di più!

Una dimenticanza casuale o una precisa censura da parte degli organi di stampa ufficiali nell'ambito di un progetto (che marcia di pari passo con la politica della destra) di caccia all'immigrato e di razzismo esplicito e becero?

Nel frattempo i clienti continuano a frequentare ed abusare delle prostitute, sempre più odiate dalla cittadina termale, che si sente disturbata ed intralciata nel suo frenetico rifarsi il look in funzione turistico-commerciale.

**"BULLI & PUPE". OVVERO: IL BULLISMO SCOLASTICO**

Il giorno 8 novembre a Bergamo si svolge un convegno su "Bulli e Bulle", vale a dire il bullismo scolastico, accompagnato da una mostra e da una serie di poster costruiti dalle scuole che vi hanno aderito.

Il problema si pone all'attenzione in modo incredibile. Una bambina di prima elementare, a Breno, viene, quotidianamente o quasi, malmenata da un compagno di classe, i cui genitori negano, seccati, di conoscere questo aspetto del loro caro figliolo. Le maestre non sanno come raddrizzare il fanciullino che è stato educato, prima di iniziare la scuola elementare, a fuori di lezioni di karate. Si vede che i genitori ritenevano più utile la difesa personale a cinque anni che imparare a leggere, scrivere e far di conto. Genitori evidentemente moderni, *à la page*, si dice in Francia. Un ragazzino di prima superiore, a Lovere, viene, quotidianamente o quasi, preso di mira fisicamente e psicologicamente da un compagno, nel senso che una volta gli arriva un pugno o una pacca ed un'altra volta lo incalza con frasi del genere "ti spiezzo in due", "ti brucio il motorino", ti spacco i denti", ecc.

Dicesi ora "mobbing" ogni forma di prevaricazione nei confronti di un dipendente, ma in questi casi si adatta benissimo anche nei confronti di compagni di classe, grandi o piccoli che siano. Una volta si parlava di nonnismo a livello militare. Dopo alcuni incidenti mortali, anche i militari sono stati costretti ad assumere nuovi comportamenti e nuove garanzie. Il fenomeno si è spostato nella scuola, a Lovere, viene, quotidianamente o quasi, preso di mira fisicamente e psicologicamente da un compagno, ma anche da noi si è passati subito ai fatti, anzi a copiare i fatti degli altri, soprattutto se sono riprovevoli. È necessario non sottovalutare il fenomeno e rifletterci sopra a livello di singole scuole e fors'anche a livello di reti scolastiche. È una proposta che va assolutamente raccolta dai nuovi e vecchi dirigenti scolastici. (Guido Cenini)

**STRONCATURE**

a cura di Tullio Clementi



Titolo: *Destra e sinistra*  
Autore: *Norberto Bobbio*  
Editore: *Donzelli*

Il successo ottenuto dal breve saggio di Bobbio (pubblicato in due diverse edizioni, tra il 1994 ed il

1995) dimostra quanto sia profondo, ancora, l'interesse politico di quanti non intendono affatto rassegnarsi all'idea che la distinzione (vecchia di oltre due secoli) tra destra e sinistra abbia fatto il suo tempo. «Alla base e all'origine dei primi dubbi sulla scomparsa, o per lo meno sulla minor forza rappresentativa della distinzione - scrive Bobbio - starebbe la cosiddetta crisi delle ideologie. Si può tranquillamente obiettare che le ideologie non sono in realtà scomparse, anzi sono più vive che mai. Alle ideologie del passato se ne sono sostituite altre, nuove o che pretendono di essere nuove... Oltretutto non vi è nulla di più ideologico che l'affermazione della crisi delle ideologie. E poi - continua l'autore - "sinistra" e "destra" non indicano soltanto ideologie: indicano contrapposti programmi rispetto a molti problemi la cui soluzione appartiene abitualmente all'azione politica; contrasti non solo di idee ma anche di interessi e di valutazioni sulla direzione da dare alla società...».

Per distinguere la destra dalla sinistra non basta, secondo il vecchio filosofo, «il diverso atteggiamento che gli uomini assumono di fronte all'ideale dell'eguaglianza, che è insieme a quello della libertà e a quello della pace, uno dei fini ultimi per i quali sono disposti a battersi», poiché si tratterebbe di un concetto relativo. Per altro verso, invece, pur prendendo le distanze da quanti vorrebbero sostituire la vecchia coppia di valori con la più moderna definizione di "progressisti" e "conservatori", il filosofo afferma che, mentre «la destra è più disposta ad accettare ciò che è naturale», come «la consuetudine, la tradizione, la forza del passato», la sinistra, consapevole che «accanto alla natura matrigna c'è anche la società matrigna», e tuttavia propensa a ritenere che «l'uomo sia capace di correggere tanto l'una che l'altra», non si arrende «neppure di fronte alle palesi disuguaglianze naturali, a quelle che possono essere attribuite alla società: si pensi alla liberazione dei matti dal manicomio».

Suggestiva, infine, la metafora con cui l'autore parte dal "centro" per rafforzare le proprie (e le nostre) convinzioni: «Fra il bianco e il nero ci può essere il grigio; fra il giorno e la notte c'è il crepuscolo. Ma il grigio non toglie nulla alla differenza fra il bianco e il nero, né il crepuscolo alla differenza fra la notte e il giorno».



## E SE PROVASSIMO A PENSARE AD UNA "FESTA DEI MORTI" LAICA

«Oh, c'è anche Lei... chi ha qui... e la sua famiglia?... ma guarda quello lì, è venuto, finalmente...» sono normali convenevoli da Cimitero, in tempi di "festa dei Morti". Nulla di più squallido, veramente triste, che la liturgia delle visite al camposanto fatte proprio all'inizio di novembre, per poi girare al largo da tombe e loculi per tutto il resto dell'anno.

Forse essere Cristiani significa qualcosa di più che ammantare la propria pratica di *gossip*, facendo in modo di "farsi vedere" nei riti collettivi, finendo poi per pettegolare davvero fuori luogo (le aree cimiteriali non sono come la piazza del mercato!).

E poi, quale possibilità dare a chi, pur non Cattolico o non bacchettono, volesse rendere omaggio - usiamo le parole correttamente, per favore - ai propri defunti? Si potrebbe inventare una "festa laica" dei morti...

Faccio caso a qualcosa di nuovo, nel Camposanto di Montecchio: proprio di fronte al Bar Isola, la curva della stretta via che porta alla collina verso la "super" è stata tagliata, per rendere più agevole l'accesso anche all'ingresso laterale nord del luogo sacro. Ricordano tutti che, per questo lavoro fino ad un certo punto "socialmente utile" (tutto per risparmiare, 30 secondi di strada) è stata abbattuta una recinzione fatta con muretto di pietra a secco che stava lì probabilmente da almeno un secolo. "Ma che discorsi, non era certo un monumento!". Per carità, era solo un'opera qualsiasi, se ne vedono ancora migliaia in giro: è vero, però...

Quando una persona cara ci lascia, e sfido a trovare obiezioni, viene spontaneo recuperare tra le sue cose almeno un segno, traccia del suo passaggio che ci permetta, conservandolo, di ricordare momenti passati insieme, pezzi di vita che ci siamo scambiati con tutte le emozioni ad essa legate. E non importa se è una "stupidaggine" o se non la guardiamo più; ci piace sapere di averlo. La Storia è piena di orribili eventi legati a faccende ereditarie, e l'aspetto monetario ne è motivo, ma solo in parte. Perché, quindi, non rendere omaggio ai nostri defunti anche evocando e rispettando il loro ambiente, le loro abitudini, la loro vita insomma?

Penso a quel muretto che non c'è più e cerco di ricordarlo, di immaginare la sua storia, di figurarmelo ben prima della strada asfaltata e del cemento armato che lo incorniciavano finché la presunzione di modernità e l'ansia di frenesia che ci contraddistingue non l'ha "giustiziato". Ed è facile fantastificare sulla sua costruzione, sull'omino industrioso che cercava pazientemente i sassi giusti, ne saggiava il verso, ne riprovava l'accatastamento se non teneva, si succhiava il dito tagliato, bestemmiava forse perché l'opera non lo soddisfaceva... no, quello non era un nostro parente, chisseneffrega!

Però "quella" persona, così come il muretto che aveva costruito, di certo faceva parte dell'ambiente del tempo, e chi potrebbe giurare che non si conoscesse, seppure di vista, con qualche nostro caro di cui conserviamo qualche geloso ricordo? Chi può dire che non scambiassero affatto parole, pur aggressive, tra di loro? Magari si vedevano alle feste contadine, alle fiere, e giocavano a carte e bevevano insieme!

Allora, se vogliamo onorare la memoria dei nostri morti, e farlo in modo meno hollywoodiano, proviamo a cambiare atteggiamento in generale verso tutte le cose vecchie, e non solo quelle certificate dai Beni Culturali. E farlo sempre, guarda un po', comporterebbe riflessi perfino urbanistici, economici e (lo dico!) politici. Perché prima di far scelte che fomentano interessi di parte, più o meno sfacciatamente, verrebbe in mente un sentimento universale: l'onore dei morti, tutti i morti dell'universo. Solo se saremo in grado di provare compassione in astratto, allora saremo credibili anche nei confronti dei nostri morti. Testimoniando nel modo finalmente più puro l'affetto che abbiamo sentito per loro e che dopo la loro trasformazione ancora ci accompagna... (Monica Andreucci)

dalla prima pagina

## campanilismo...

to, e in parte dal bilancio dello stesso Ente metano non appena cominciarono a registrarsi degli attivi.

Un utile, sia chiaro, che non dovrebbe esserci per legge, e che infatti non compare come tale, dato l'obbligo nei servizi pubblici di far equivalere tariffe all'utenza e costo del servizio. Ma che viene tradizionalmente "prodotto" con tariffe più elevate del costo e che rientra ai comuni sotto svariate forme (opere pubbliche sul loro territorio, rimborsi quote, ecc...). Operazione che può trovare sostanziale licità e consenso se, come negli ultimi anni sembrava deciso ed acquisito, si apre l'importante e duplice operazione di metanizzare la media ed alta Valle e nello stesso tempo di avviare l'unifica-

zione tra le due società pubbliche, allargando nel contempo competenze e bacino d'utenza. Operazione impegnativa anche in termini finanziari.

Ma l'evoluzione ultima delle vicende amministrative sembra riportare indietro nel tempo e far rivivere le dinamiche campanilistiche del passato. I comuni "storici" del Consorzio metano, della bassa valle, sembrano voler riproporre la logica degli "utili da incasso" piuttosto che quella dell'investimento comprensoriale. Chi per miope interesse/egoismo di comune, chi per disegni politici di "supremazia", tra i sindaci della bassa valle si torna a coltivare il particolarismo. In modo trasversale alle appartenenze politiche: insieme al centrodestra ci sono infatti anche Cividate e Malegno, "ulivisti".

Analogo comportamento di qualche piccolo comune dell'alta Valle non rende meno grave il fatto. Chi, come Darfo e dintorni, punta alla divisione amministrativa della Valle nella prossima delimitazione delle Comunità montane, conta così un punto all'attivo. Ma le ambizioni di qualcuno (e le ingenuità di altri) si rischia di farle pagare alla Valle. Che fra qualche anno potrà divenire terreno di conquista di società robuste (ed esterne) nel campo dei servizi; che ha pagato e pagherà con tariffe più alte dei costi, non l'investimento per la miglior qualità complessiva del vivere nel suo territorio, ma l'ennesimo giochetto della vecchia politica.

dalla prima pagina

## ci siamo anche noi...

giornali dal Capogruppo Bretoni di Forza Italia, fino a che il governatore della Lombardia non chiude le Comunità, come ha fatto Napoleone con le Vicinie, questa Assemblée può decidere, con l'autorevolezza che le è riconosciuta dalla legge, come meglio crede. Per questi motivi oggi il nostro voto favorevole al Piano socioeconomico è il segno di una volontà unitaria che va oltre gli steccati di parte, per difendere l'identità e l'unità di questa comunità, con tutto ciò che questo comporta.

(\*) Capogruppo dei Federalisti democratici in Comunità montana

### in Redazione:

Bruno Bonafini  
Carlo Branchi  
Guido Cenini  
Michele Cotti Cottini  
Valeria Damoli  
Francesco Ferrati  
Giancarlo Maccollotti  
Valerio Moncini  
Paolo Morandini

### hanno collaborato:

Monica Andreucci  
Walter Sala

### Direttore responsabile:

Tullio Clementi

## SCUOLA

### le scuole camune aderiscono al Ccst (\*)

Nella totale incertezza di ciò che accadrà alla scuola italiana dopo la cura Moratti, almeno in Valcamonica qualcosa di positivo si sta costruendo. Parlo del Ccst del nostro distretto e del comune di Pisogne. Che cosa significa questa ennesima sigla un po' criptica? Centro Coordinamento Servizi Territoriali. Di che si tratta? Di un coordinamento permanente fra tutte le scuole della valle. L'esperienza degli ultimi due anni è stata positiva tanto che la nostra organizzazione è stata citata anche recentemente a Bergamo, dal Direttore Generale della scuola lombarda, come un esempio da imitare in tutta la regione.

Non si sa che cosa vuol fare esattamente il centro destra della scuola italiana (a parte qualche consistente regalo alla scuola privata). Può darsi che i Ccst vengano cancellati e si inventi qualche nuovo organismo sul quale ricadrà la patata bollente di un decentramento sconclusionato e pasticciato.

In ogni caso da noi si è iniziato un buon lavoro e si intende continuarlo. Si sono costituiti una decina di gruppi che coinvolgono dirigenti, insegnanti e personale amministrativo si sono occupati di formazione, tutoraggio, documentazione per tutte le scuole della valle. Si è inoltre avviato un progetto di ricerca che, partendo dalla fotografia della realtà socioeconomica della valle, fornisca materiale per i piani dell'offerta formativa delle nostre scuole. Nella ricerca sono coinvolti molti gruppi culturali, il sindacato, gli industriali (Aib) e alcuni studenti universitari che prepareranno delle tesi di laurea "mirate". La supervisione scientifica è affidata all'Università Cattolica.

Siccome non pare giusto buttare a mare tutto il lavoro già effettuato e da parte di tutti (o quasi) si sente la necessità di amalgamare di più le scuole camune offrendo loro l'opportunità di un confronto più vasto, comunque vadano le cose a livello nazionale, gli istituti della valle hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, partendo dai poteri loro attribuiti dall'autonomia, che darà seguito ai programmi avviati e ne individuerà di nuovi. Un buona notizia in un panorama politico che sembra voglia frantumare la valle in un'ottica davvero miope. (Giancarlo)

(\*) Centro di Coordinamento Servizi Territoriali

## POLITICA

### che ne sarà dei Ds?

La preoccupazione è diffusa non solo fra gli iscritti ma anche fra gli elettori di sinistra che pure non hanno mai portato grande simpatia al partito di Veltroni e D'Alema. Non si vedono in giro né grandi entusiasmi né nuove idee di aggregazione. La botta che l'Ulivo ha ricevuto nelle ultime elezioni e le martellate che si è dato già da solo negli ultimi anni di governo non hanno certo giovato alla salute complessiva del centro-sinistra di cui i Ds sono la componente più importante. Intanto Berlusconi cura alacremente gli affari suoi con un occhio di riguardo anche per il suo avvocato Previti. Si capisce che la destra non sta dalla parte dell'Italia e degli italiani, ma l'alternativa dov'è?

Anche in Valle si sono svolti nel mese di ottobre i congressi di base dei Ds. Possiamo dire che c'è stata grande partecipazione? Possiamo dire che c'è stato un appassionato dibattito? Possiamo dire che sono nate nuove idee per superare la crisi? Credo sinceramente di no. In ogni modo dodici unità di base hanno dibattuto le tre mozioni Berlinguer-Fassino-Morando. Sono stati eletti 24 delegati in rappresentanza dei 407 iscritti al partito.

I delegati eletti per mozioni sono così ripartiti: Berlinguer, 53 voti (9 delegati); Fassino, 70 voti (15 delegati); Morando, 2 voti (0 delegati).

Gli eletti hanno partecipato al congresso provinciale del 3 novembre a Brescia, mentre il 10 e l'11 novembre si svolgerà il congresso regionale. La conclusione dell'iter congressuale sarà il 16-17-18 novembre a Pesaro. Potrà essere l'inizio di un nuovo impegno per tutto il centrosinistra? Tanti lo sperano, ma circolano ancora troppi dubbi su tutto. Vogliamo darci una mossa o abbiamo già deciso che il Berlusconi rimarrà sul trono per il prossimo decennio? (G.M.)

## CUL DE SAC

di Carlo Branchi

### pensieri miei

Due colombe, fermi, sui coppi del tetto di fronte, nel mio ristretto vicolo, ascoltano il pallido sole autunnale che fa scintillare, in controluce, le loro piume. Li osservo, dalla mia costretta immobilità per il piede fratturato sui Monti Seroti, dal balcone dell'abitazione brenese.

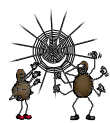
E penso. Pensieri che corrono liberi. Che, almeno loro, possano andarsene via, oltre questo vicolo che è in Breno e che pare fuori dal mondo. Via anche da questa cittadina strana, chiusa nel suo budello naturale, affumicata per anni da uno stabilimento dalle prospettive incerte. Incapsulata tra Chiesa e Castello, tra un clericalismo di facciata ed una borghesia anch'essa laica di facciata, incapace di proporre...

Ora, governato (!) da una destra senza idee la cui unica forza è quella di non avere un'opposizione visibile. Breno, paese che "mugugna", che lancia, di tanto in tanto, qualche volantino anonimo. Paese perso nel vuoto, senza quella spinta che solo il dibattito di idee può far vivere. Perché la democrazia non può definirsi tale senza qualcuno che possa dire che il "re è nudo". Così Breno è appiattito, indifferente, silente nella sua stagione autunnale, come i due colombe sul tetto.

I miei pensieri vanno oltre. Su e giù per la valle. E trovano appiattimento, più o meno ovunque... È un'aria, comunque, che spira un po' in tutta Italia. Il cialtronesco governo della destra mediatica, aggrappato strumentalmente alle gerarchie ecclesiastiche più reazionarie, sta riuscendo nel suo intento: quello di mettere la sordina ad ogni eventuale voce contraria.

Tutti gli altri zitti e buoni, perché ora comandano noi! Speroni ha testualmente detto, a TI Lombardia, che «Abbiamo vinto noi e faremo ciò che vogliamo noi!» Ed il nostro Caparini, ora a far danni in Commissione Rai, cioè, per meglio dire, a far gli interessi del suo padrone Berlusconi, ad Odeon ha dichiarato che «Zaccaria [che dovrebbe essere in carica sino alla fine dell'anno] deve dimettersi da Presidente Rai, perché le cose, in Italia, sono cambiate». Qualcuno ne dubita ancora? Una nube offusca, ora, il sole. I colombe se ne vanno via. Forse in cerca d'altro calore. Io rimango con i miei pensieri. Pesanti. Aiutemeli a non mollare, mai, cari lettori.

## WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Tullio Clementi



### incontri tra/montani

<http://www.voli.bs.it/tramontani>

Continuando con la serie dei siti Web ospitati dal dominio Voli, la rete civica della Valcamonica, in questo numero parliamo di Incontri Tra/Montani, la comunità virtuale dell'arco alpino di cui abbiamo già scritto su Graffiti e che da oltre un decennio rinnova l'appuntamento annuale fra associazioni e persone disposte ad incontrarsi per discutere sui problemi della montagna e delle sue genti.

Il sito è nuovo (anzi, è ancora in fase di completamento), e si presenta con una schermata essenziale in cui sono evidenziati gli appuntamenti ed i relativi temi dei vari incontri (si veda lo specchietto in fondo alla pagina); ogni località sede di "Incontri" si apre interattivamente (almeno nei casi in cui è già stata messa in rete la documentazione) sulle varie relazioni (che possono essere stampate direttamente o salvate sul proprio computer) e su varie altre informazioni utili, compresi il "link" sulle associazioni che, di volta in volta, hanno organizzato e ospitato gli appuntamenti. In fondo alla pagina sono riportati i nominativi dei vari coordinatori, con i relativi indirizzi di posta elettronica.

### ED ECCO LA GRIGLIA DEGLI APPUNTAMENTI:

1990 (Gardone Val Trompia), "Alla ricerca di una identità nelle vallate alpine"; 1991 (Valle Verzasca), "La costituzione dell'ambiente montano"; 1992 (Pieve di Bono), "Dal Comune rurale al Comune moderno"; 1994 (Cividate Camuno e Lozio), "Le prospettive del turismo culturale nelle vallate alpine"; 1995 (Malè), "L'impatto del turismo di massa nelle vallate alpine"; 1996 (Tirano), "Valli alpine ed emigrazione"; 1997 (Gaverina Terme), "Identità delle popolazioni montane: tra memoria, isolamento e trasformazione"; 1998 (Monteale Valcellina), "La memoria come storia, la memoria come risposta"; 1999 (Valtellina e Poschiavo), "Comunicazione tra le valli alpine e nuove opportunità offerte dall'informatica"; 2000 (Chiavenna), "Luoghi di incontri e convivialità nelle Alpi: i crotti di Chiavenna"; 2001 (Alpi Ticinesi), "Le Alpi: l'utopia del Parco, il Parco delle utopie".